

## COMMENTI &amp; ANALISI

## Le pensioni del futuro dipenderanno anche da chi le pianifica

DI SERGIO SORGI\*

Il dibattito sul welfare state italiano evidenzia la necessità di ripensare il rapporto tra collettività e individui, per due motivi. Da un lato vi sono considerazioni di ordine economico, che rendono sempre più limitati gli spazi di intervento degli Stati a supporto delle necessità dei cittadini. Dall'altro, i sistemi di welfare sono nati in corrispondenza di dinamiche sociali, demografiche e lavorative molto diverse da quelle attuali e dunque cominciano a essere obsolete.

Il welfare italiano si concentra sui lavoratori e sui pensionati, lasciando a persone e famiglie la tutela di chi non rientra in tali categorie. Infatti in Italia la gran parte dell'assistenza connessa a bambini, ragazzi in cerca di prima occupazione e anziani ricade sulle donne, autentiche collante della nuova famiglia. È tuttavia evidente che la nuova società, connotata da famiglie sempre più sottili e variegata, da lavoro flessibile, da difficoltà economiche e dalla riduzione del sostegno alla popolazione non lavorativa, richiede un ripensamento del rapporto tra collettività e cittadini. Ma in quale direzione?

La direzione a livello internazionale è chiara: bisogna dare strumenti capaci di aiutare concretamente le necessità di benessere e stabilità economica delle famiglie. Gli strumenti sono l'educazione finanziaria e la pianificazione. L'educazione finanziaria è oggetto di attenzione da parte delle organizzazioni mondiali. Il dibattito in corso a livello internazionale

avrà ampio risalto a Milano, presso l'Università Cattolica, i giorni 18 e 19 novembre. Si terrà in quei giorni, infatti, il Forum Internazionale della Consulenza Finanziaria, organizzato da MF-Milano Finanza, Progetica, Uni ed Università Cattolica, in collaborazione con *Corriere Economia* e GFK Eurisko, che vedrà confrontarsi esperti internazionali di diversi Paesi (USA, Gran Bretagna, Francia, Cina per citarne solo alcuni). In Italia molte ricerche hanno evidenziato come la cultura finanziaria sia alquanto insufficiente. Anna Maria Tarantola della Banca d'Italia ha dichiarato in un intervento al Cnel che la scarsa conoscenza finanziaria degli italiani è «una emergenza nazionale». Tre sono i disegni di

legge che nel 2009 si occupano di educazione finanziaria. Presso l'Uni, Ente Nazionale di Unificazione, si è aperto un gruppo di lavoro dedicato proprio ai requisiti di qualità dell'educazione finanziaria. L'obiettivo è allinearsi al dibattito internazionale, riducendo i rischi di un'educazione concentrata sui prodotti e non sui bisogni.

L'importanza di formazione finanziaria e pianificazione è testimoniata da diverse ricerche, tra le quali spicca quella di Anna Maria Lusardi, che negli Usa ha isolato i fattori che discriminano i *simple planners*, i cittadini che hanno elaborato forme di integrazione alla pensione, accorgendosi tuttavia che al momento di andare in pensione tale strategia si è rivelata infruttuosa, dai *successful planners*, ossia i cittadini che, a parità di condizioni, erano arrivati alla pensione con un risparmio accumulato significativo. L'esito delle analisi è disarmante: chi non ha accumulato ricchezza si è basato sui pareri di familiari, amici, colleghi. Chi ha avuto successo ha frequentato corsi di formazione al pensionamento presso l'azienda dove lavorava e si è fatto affiancare da un pianificatore finanziario. Formazione+ pianificazione = maggior ricchezza. Un'equazione davvero illuminante. Resta tuttavia da definire anche la pianificazione; la mancanza di uno standard di qualità e di un

oggetto della disciplina ha pesato a lungo, finché l'International Standard Organization (ISO) ha messo a punto una norma che rappresentasse il punto di vista di tutti i portatori di interessi e di diritti coinvolti nel servizio e che potesse offrire un livello di condivisione elevato. Tale norma è, dal 2008, entrata a far parte anche della normativa di qualità nazionale (UNI ISO 22222:2008). La norma evidenzia il ruolo dei consulenti e si concentra sull'utente del servizio stabilendo, tra l'altro, che la pianificazione deve essere capace di risolvere in modo integrato e armonico tutte le esigenze di una famiglia, che nel corso del tempo ha necessità di proteggere reddito, risparmio, investimenti, debito e previdenza. La pianificazione prevede sei fasi, altrettante aree di lavoro sulle quali i consulenti sono chiamati a valutare il servizio:

- definizione della relazione professionale;
- acquisizione di informazioni dal consumatore e definizione degli obiettivi;
- analisi e valutazione dello status finanziario del consumatore;
- sviluppo e presentare il piano finanziario
- realizzazione del piano finanziario;
- monitoraggio del piano e della relazione professionale.

La razionalizzazione del servizio è un invito per i consumatori a verificare i comportamenti e a distinguere il servizio per ciò che fa, e non per come si chiama. (riproduzione riservata)

\*vicepresidente di Progetica

**FORUM  
INTERNAZIONALE  
DELLA CONSULENZA  
FINANZIARIA**

**Il Personal Financial  
Planning come strumento  
di welfare**

Milano, 18-19 novembre 2009

Per informazioni: [www.mfconference.it](http://www.mfconference.it)